

BASEBALL. 46 sconfitte in altrettanti incontri. Faraone: «C'è sempre una prima volta»

L'Italia sogna l'impresa al Falchi contro gli imbattibili cubani

Maurizio Roveri

Ci battono da sempre, i cubani. Quarantasei partite, quarantasei sconfitte. Ma è normale: là, nell'isola caraibica dove il baseball è vita e scuola di vita, passione e svago, tutti giocano a baseball. Che da loro si chiama pelota. Fa parte della cultura di un popolo. Si gioca ad ogni età, da bambini e da anziani, in qualunque angolo di qualsiasi paesino o città. Cuba vanta un'organizzazione di oltre 6.600 squadre amateur, che coinvolgono circa 120.000 giocatori dai 9 anni in su. La mitica Selección ha vinto per 24 volte il titolo Mondiale di baseball "amateur" (su 27 partecipazioni) e per tre volte ha conquistato l'oro olimpico (Barcellona 1992, Atlanta '96 e Atene 2004). Non c'è nulla di strano, allora, se i cubani ci battono fin da quando osammo cominciare a sfidarli. Era il 1968, un giorno di agosto di trentanove anni fa: partita amichevole a Parma, Italia-Cuba 0-21. Un massacro. Impatto traumatico. Di quella squadra azzurra faceva parte come giocatore **Giampiero Faraone**, campione del Nettuno, allora giovanotto "prima base". Faraone - immagine vera del nettunese doc - è uomo che da una vita sta sui diamanti. Icona del baseball italiano. In questi anni è il capoallenatore della Nazionale azzurra, che stasera allo stadio "Gianni Falchi" di Bologna (ore 21) affronterà Cuba per la quarantasettesima volta. In occasione di un prestigioso quadrangolare internazionale, l'Italian Baseball Week, torneo che serve alla squadra azzurra da preparazione ai campionati Europei di Barcellona (7-17 settembre).

Giampiero Faraone, è proprio così impossibile sconfiggere i cubani? E se stasera a Bologna accadesse un fatto straordinario?

«Una prima volta nella vita ce dev'essere... filosofeggia in romanesco il vecchio istrione che sulla scena del mondo ha imparato a calcolare e ad agire. Ci pensi, Giampiero, passerebbe alla storia: il primo allenatore italiano a battere i terribili cubani (Ma non è che vorrei vincere per passare alla storia, bensì per la soddisfazione di sconfiggere chi ci ha sempre sconfitti. Però questi cubani non mollano mai, fa parte della loro mentalità. Poi c'è da considerare che noi siamo in fase di preparazione ai campionati Europei e dunque abbiamo esigenze di rotazione dei giocatori. Io debbo far giocare e verificare un po' tutti. Pertanto non è che possiamo guardare strettamente al risultato della partita. Però se ci capita l'occasione - e speriamo che ci capiti - glielo vogliamo fare finalmente uno sgambetto a Cuba? Sono quasi quarant'anni che perdiamo contro di loro...»



Sarebbe una performance storica, ma forse è meglio trionfare ai campionati Europei e qualificarsi per le Olimpiadi.

«È evidente. Tutto quello che stiamo facendo in questi giorni è mirato agli Europei e alla qualificazione per i Giochi di Pechino».

Nel formare questa Nazionale, ha privilegiato l'attacco. Sceglie tutta gente che col bastone fra le mani ci sa fare.

«Sulla carta è così. Poi, dipenderà da chi ci troveremo di fronte sul monte di lancio. Ho cercato di prendere il meglio del campionato italiano, con equilibrio: affinché sia una squadra capace di abbinare potenza a velocità».

Pure il monte di lancio pare sostanzioso e affidabile.

«Sì, è molto valido. Anche se Oberto è infortunato e Incantalupo non ha ottenuto il permesso dal college dove lavora di tornare in Italia: due pitcher mancini che ci potevano far comodo. Tuttavia ho un bel cast».

E aspettate ancora qualcosa, in arrivo dagli Stati Uniti...

«Vero. Alessandro Maestri, il ragazzo di Torre Pedrera che ottime cose ha fatto in Singolo A lanciando con i Peoria Chiefs. E poi Giuseppe Norrito, che ha lanciato da "partente" in Doppio a Jacksonville squadra dei Los Angeles Dodgers».

Maestri (lanciatore), Liddi (interno e buon battitore), D'Angelo (lanciatore), tre giovani talenti italiani usciti

dall'Accademia di Tirrenia.

«È bello vedere tre ragazzi così. I talenti, quando ci sono, anche se giovani vanno messi dentro. Io nelle mie squadre non ho mai avuto timore di inserire i giovani».

Lo stadio "Gianni Falchi", e Bologna, quali ricordi fanno rivivere in Giampiero Faraone?

«Tantissimi. Da giocatore con il Nettuno, e poi da allenatore, abbiamo fatto infinite battaglie con Bologna. Quelle appassionanti sfide fra l'Amaro Montenegro e il Glen Grant, negli anni settanta, restano indimenticabili. A volte finivano anche a cazzotti per la forte rivalità sportiva, e ricordo che Toro Rinaldi ci finiva sempre in mezzo, ma poi si rimaneva amici. Ho ancora davanti agli occhi un Falchi sempre stracolmo. Mi riempì d'orgoglio una volta, quando giocavo ancora, che feci due doppi e un triplo nei primi tre turni alla battuta. La quarta volta che mi presentai nel box, alzai un innocuo pop fly dietro al catcher. La gente - ce n'era tanta al Falchi - si produsse in un'autentica ovazione per la mia eliminazione: e quell'episodio mi fece sentire orgoglioso, perché mi faceva capire che ero considerato un battitore temibile».

Sessantotto anni. E tanta energia, tanta voglia ancora di restare sui diamanti.

«Non ci si stanca mai di amare il baseball». Un vecchio generale pronto per combattere altre battaglie. Con la fiera tipica dei nettunesi. E stasera, alla quarantasettesima contro Cuba, chissà...

I caraibici lanciano i "top prospectos" Stasera ci saranno i migliori giovani

È "soltanto" la terza Nazionale di Cuba. Però è piena di talento, di atletismo. E di forti battitori. Ha già prodotto 39 valide, con 9 extrabase (8 doppi e 1 fuoricampo), viaggia con uno strepitoso 379 di media-battuta ed ha confezionato 21 punti nelle prime tre partite giocate: 2 limpide vittorie, per 9-3 contro gli americani di Miami e per 8-5 contro gli azzurri a Parma. E poi è arrivato un po' a sorpresa un pareggio: cubani inchiodati sul 4 a 4 dai cinesi di Taiwan martedì a Verona (risultato anomalo, il pari nel baseball, ma permesso dal regolamento di questo torneo).

Se considerate che questa squadra presente all'Italian Baseball Week è la terza selezione che Cuba è in grado di presentare sulle scene internazionali, immaginatevi la qualità delle altre due formazioni. Infatti lo squadrone numero uno (quello di Ariel Pestano grandissimo catcher, di Osmani Urrutia, di Pedro Luis Lazo lanciatore con una fastball da 95 miglia e uno slider da 80) ha vinto di recente i Campionati Panamericani, quasi contemporaneamente la seconda rappresentativa andava a dare lezione di baseball in Olanda trionfando nel Torneo di Rotterdam.

La squadra che è stata mandata qui in Italia è quella dei "top prospects", gli emergenti, i campioni di domani, i successori di Pestano e Urrutia.

Vi indichiamo di osservare attentamente stasera in particolare questi giocatori, che hanno talento e cuore:

Ronnie Mustelier, casacca numero 10, è il leadoff della formazione allenata da Lourdes Gourriel, aggressivo in battuta e velocissimo corridore, ha vinto con la squadra di Santiago il titolo cubano quest'anno battendo 315 in campionato (con 15 fuoricampo); Junior Paumier con la casacca numero 3 (331 di media battuta in campionato); Rolando Merino, che porta il numero 40 sulla casacca, gran fisico, battitore potente, un giro di mazza da far impallidire i pitchers avversari: è il clean up ed è stato lui l'autore di quella micidiale legnata che lunedì a Parma ha spedito la pallina contro la recinzione, favorendo i primi due punti della rimonta cubana dopo lo scoppettante avvio italiano; Pedro Poll (n. 93) prima base della squadra di Santiago che ha vinto il titolo cubano sconfiggendo in finale gli Industriales; Juan Linares (casacca n. 51) altro temibilissimo battitore: un ragazzo che viene dall'Avana e che quest'anno in campionato ha battuto 345 confezionando 16 homerun; Isaac Martinez, mancino, il battitore designato. E poi, con il numero 1 sulla schiena Danel Castro il seconda base, grande guanto, l'uomo delle magie. Castro è uno dei veterani di questa squadra, arriva da Las Tunas che è un club fra i più competitivi in questi anni dopo l'esplosione della superstar Osmani Urrutia (giocatore che fa parte della Selección campione del mondo). Questa che sarà di scena a Bologna per due sere di seguito (prima contro l'Italia, poi domani contro Taiwan) è la Cuba dei prospecti. Rappresentativa indubbiamente molto interessante. Vedremo se saprà dare spettacolo come la favolosa Selección che abbiamo visto in passato (anche qui al Falchi) in occasione di campionati mondiali: la Cuba - forse inimitabile - di quei fenomeni che sono stati Orestes Kindelan (487 fuoricampo in carriera), Antonio Pacheco detto "El Capitan", Omar Linares (che è stato il migliore "all around" cubano di tutti i tempi), German Mesa, Lourdes Gourriel (attuale allenatore della squadra che è qui all'Italian Baseball Week), Lazaro Valle, Jorge Luis Valdez. SI GIOCA: alle ore 21. Stadio "Gianni Falchi" di Bologna. CLASSIFICA DEL TORNEO: Cuba punti 5, Italia 4, Taiwan 3, Team Miami 0.

LA SCHEDA DEL COACH GIAMPIERO FARAONE

Nato l'8 ottobre 1939, già diciassettenne era in campo con i colori del Nettuno BC il club più prestigioso del baseball italiano. Ha cominciato a giocare in serie A nel 1956 (più di mezzo secolo fa) quando la squadra nettunese era sponsorizzata dalla Chlorodont. Giocatore polivalente, un duro in campo, Giampiero negli anni sessanta era quello che adesso si chiamerebbe un "utility". Infatti la sua tecnica gli ha permesso di interpretare praticamente tutti i ruoli: lanciatore, interbase, esterno sinistro, esterno centro, interbase, terza base, esterno destro e, in fondo, prima base la posizione che - da veterano di grande esperienza - ricopriva quando nel 1971 decise di affrontare il doppio impegno: giocatore e allenatore. Le ultime apparizioni nel box di battuta sono datate 1978. Dopo, si è dedicato al ruolo di manager del suo Nettuno. E dal 2001 è il capoallenatore della Nazionale italiana. La scheda-vita di Giampiero Faraone da giocatore (a partire dal 1961, poiché non esistono statistiche ufficiali precedenti a tale anno) presenta numeri impressionanti: 349 di media-battuta, con 562 battute valide in 437 partite, 414 punti battuti a casa e 404 punti segnati.

Italian baseball week. I protagonisti della sfida

IL ROSTER. Equilibrio ed entusiasmo
Gli azzurri puntano su un grande attacco

- 1 Jack Santora interno
- 3 James Buccheri esterno
- 5 Matt Agostinelli lanciatore
- 6 Vincent Parisi catcher
- 9 Joe Mazzuca interno
- 10 Carlo Pezzullo lanciatore
- 11 Seth LaFera interno
- 12 Sandy Patrone lanciatore
- 13 Roberto Corradini lanciatore
- 14 Pablo Angrisano catcher
- 16 Leonardo Zileri esterno
- 18 Matteo D'Angelo lanciatore
- 19 Alex Liddi interno
- 21 Gino Lolloi esterno
- 22 Lorenzo Avagnina esterno
- 23 Carlo Ricchetti lanciatore
- 25 Chris Di Roma lanciatore
- 26 Fabio Milano lanciatore
- 28 Giovanni Carrara lanciatore
- 29 Cody Cillo lanciatore
- 31 Laidel Chapelli esterno
- 33 Matt Ceriani catcher
- 34 Davide Dallospedale interno
- 36 Max De Biase interno
- 38 Junior Oberto lanciatore
- 40 Giuseppe Mazzanti interno
- 42 Mario Chiarini esterno
- 43 Riccardo De Santis lanciatore



IL ROSTER. Campioni olimpici in carica
I fenomeni della "pelota"
Uno sport che è religione

- 1 Danel Castro interno
- 2 Yadir Mujicas interno
- 3 Junior Paumier interno
- 5 Yoilan Cerse interno
- 7 Omi Olivera interno
- 10 Ronnie Mustelier esterno
- 13 Danger Guerrero catcher
- 14 Robelio Carrillo lanciatore
- 19 Isaac Martinez esterno
- 21 Angel Pena lanciatore
- 31 Albert Carrion lanciatore
- 35 Maicell Diaz lanciatore
- 40 Rolando Merino catcher
- 41 Osmel Cintra lanciatore
- 47 Jorge Linares esterno
- 51 Juan Padron esterno
- 52 Alen Mesa catcher
- 53 Yunieski Gourriel esterno
- 54 Yoelkis Cruz lanciatore
- 61 Ubisney Bermudez lanciatore
- 77 Juan Yasser lanciatore
- 92 Felix Rivera lanciatore
- 93 Pedro Poll interno
- 99 José Garcia lanciatore

